

A

S.E.R Delpini Mons. Mario
Arcivescovo Metropolitana di Milano

E pc

S.E.R. Gervasoni Mons. Maurizio
Vescovo delegato per i problemi sociali e il lavoro

Don Massimo Angelelli
Ufficio Pastorale per la salute
Conferenza Episcopale Italiana

Eccellenza Reverendissima,

ci rivolgiamo a Lei in quanto Vescovo del territorio lecchese e di Milano

per sensibilizzarla sulla situazione dei circa 2000 dipendenti sparsi sul territorio italiano de “ La Nostra Famiglia”, istituto che Lei stesso ha visitato e che sicuramente Le è caro per il tipo di attività svolta e per l’utenza a cui si rivolge: bambini nell’età evolutiva, provenienti da tutt’Italia, con problematiche di disabilità complesse e di diversa natura. Istituto che negli anni ha sempre promosso il recupero, l’accompagnamento, la dignità dei nostri “piccoli tesori” e delle loro famiglie.

Un’Opera riconosciuta come **bene** per tutta la comunità civile ed ecclesiale.

Se ci sono state caratteristiche che nel tempo hanno caratterizzato l’associazione La Nostra Famiglia, sono state, il senso di appartenenza alla Mission dell’Ente e la dedizione che i dipendenti hanno sempre avuto verso il loro lavoro, svolto con grande professionalità e competenza, perché come diceva il fondatore
“il bene va fatto bene”.

Questo **bene** sono volti di bambini, sono momenti speciali, sono lacrime, sono confidenze dei genitori, sono risposte ai bisogni che OGNI giorno, OGNI momento, in OGNI situazione, gli operatori mettono in campo perché l’eccellenza di questa Opera continui.

Ma l’eccellenza sono soprattutto le persone che lavorano in ogni reparto dell’Associazione.

Ora, tutto questo patrimonio di valori e di condivisione rischia di rimanere un bel ricordo.

In questi anni si sono affrontati molti cambiamenti, ma le famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori, da 14 anni stanno pazientemente aspettando il giusto riconoscimento a tutto questo dare non ce la fanno più, non riescono più a vivere dignitosamente con stipendi fermi a 14 anni fa.

In questo ultimo anno noi come OO.SS. e gli stessi operatori abbiamo continuato a sperare che la proprietà e la dirigenza riconoscessero il giusto contratto di lavoro e la giusta retribuzione al loro patrimonio più prezioso, le lavoratrici e i lavoratori, ma purtroppo dobbiamo constatare amaramente che non è così.

Come OO.SS. non possiamo accettare che la qualità del lavoro e l'alta professionalità, che vengono richieste quotidianamente, vengano così meschinamente negate quando si tratta di applicare il contratto.

Ci parlano di difficoltà portando i bilanci, ma analizzando quei bilanci possiamo affermare che non è nel costo del lavoro che risiede la difficoltà dell'Associazione.

Se sceglieranno di dividere come annunciato, i lavoratori in due gruppi, 400 che rimarranno afferenti all'IRCCS mantenendo il contratto della Sanità Privata e 1600 applicando il contratto dei centri di riabilitazione, le strutture dell'Associazione perderanno purtroppo tutto quel know how di terapisti, educatori, che non potranno che andare altrove (come già sta accadendo) per garantire alle proprie famiglie un'esistenza dignitosa, inoltre se faranno questa scelta il 50 % del costo del rinnovo contrattuale della sanità privata messo a disposizione dalle regioni andrà perso, insieme a tutto l'impegno che con gratuità gli operatori mettono a disposizione da sempre.

Siamo certi che ci siano ancora margini di ragionevole speranza affinché l'Associazione ritiri le umilianti proposte che hanno avanzato in questi giorni, a chiusura del lungo anno di trattative con le Organizzazioni Sindacali che hanno posto come vincolo di base il mantenimento del Ccnl della Sanità Privata ARIS/AIOP per tutte e tutti.

Chiediamo anche a Lei, di perorare la causa delle lavoratrici e dei lavoratori, affinché i lavoratori possano continuare a sentirsi al fianco dell'Associazione e sanare quelle tensioni che questa dolorosa situazione ha creato, perché ognuno possa svolgere il proprio lavoro con serenità, sentendosi rispettato e valorizzato, perché l'Associazione possa continuare a vivere i valori che professa con coerenza anche e soprattutto verso i propri lavoratori.

Profondamente grati per la disponibilità e l'ascolto, siamo a chiederLe se lo riterrà opportuno, un incontro nel rispetto delle modalità consentite nella crisi pandemica porgiamo distinti saluti.

Catello Tramparulo
FP CGIL Lecco


Franca Bodega
CISL FP Monza Brianza e Lecco
Franca Bodega

Vincenzo Falanga
UIL FPL del Lario
Emendo 